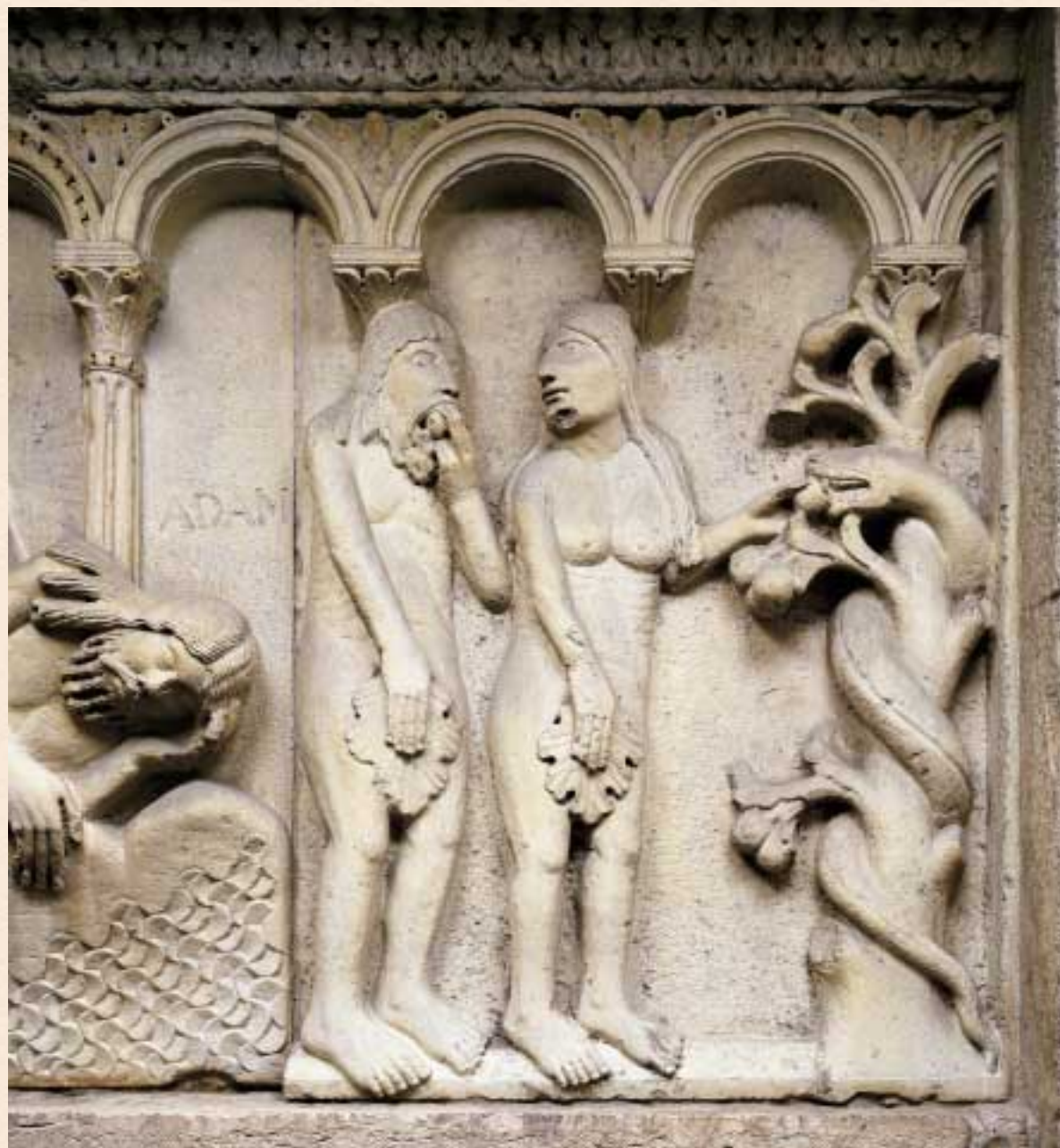


STEFANO  
MARCHETTI

*Il Duomo, patrimonio artistico dell'umanità, principale sede d'indulgenza plenaria nella diocesi di Modena. Arte e fede nelle figurazioni scolpite da Wiligelmo.*



## LA BIBBIA DI WILIGELMO

**Q**uante mani accarezzano ogni anno la venerata tomba di san Geminiano? Quante candele brillano nella penombra, davanti alla statua del santo patrono? Quante preghiere silenziose si intrecciano fra le antiche navate? Sono gesti semplici, ai quali ciascuno di noi può affidare una speranza, un desiderio, un ringraziamento. E sono i segni di una fede antica, millenaria, che abbraccia e unisce le generazioni. Il Duomo di Modena da più di 900 anni, ormai, è il "perno" di questa

fede, "scolpita" nel marmo. Insigne monumento storico, la nostra cattedrale è patrimonio dell'umanità ma soprattutto patrimonio dei modenesi e, come tempio dedicato alla memoria di Geminiano, il Santo Vescovo di sedici secoli fa, è il vero cuore di questo Giubileo epocale a Modena. Il Duomo come "cattedra" dei pastori che guidano la Chiesa di Modena, il Duomo come "centro" della città, punto di riferimento fra l'altare e la piazza. La sede episcopale era vacante, quando clerici, milites et cives, chierici, soldati e cittadini trova-

rono l'accordo per erigere la nuova cattedrale, e il 9 giugno 1099 ne posero la prima pietra, quasi ad indicare una forte presa di coscienza collettiva. A sovrintendere ai lavori d'edificazione c'era un architetto famoso "per ingegno e capacità", Lanfranco; a realizzare le splendide decorazioni, uno scultore geniale, Wiligelmo. Solo vari decenni più tardi i Maestri Campionesi arricchirono la cattedrale con il fantastico rosone, la Porta Regia, l'ambone e il pontile all'interno della chiesa. E mentre i pellegrini percorrevano le strade d'Europa per raggiun-

Foto di Ghigo Roli  
dall'Atlante fotografico  
del Duomo di Modena  
Collana Mirabilia  
Italiae  
Franco Cosimo Panini  
Editore

gere i santuari, in una difficile ricerca d'ascesi, anche il Duomo voleva diventare una testimonianza di un "cammino" di fede. Nelle figurazioni scolpite, Wiligelmo rileggeva le storie del libro della Genesi, il peccato originale di Adamo ed Eva, la loro condanna, la fatica per riconquistare il perdono e la benevolenza di Dio: nel candore del marmo, quei due primogeniti dell'umanità ci appaiono con la schiena piegata dal lavoro dei campi, consci del dolore quotidiano. La vita è un percorso irto di spine, la vita ci mette alla prova, la vita ci bastona: ma alla fine di questo drammatico conflitto fra il bene e il male, c'è sempre la possibilità di conquistare una luce, una redenzione, un riscatto. E c'è Noé che con la sua arca conduce il mondo a rivedere il sole dopo il diluvio universale.

Il Duomo, impareggiabile "Bibbia dei poveri", racconta proprio di questo viaggio dell'uomo dall'oscurità alla Salvezza, dal peccato all'indulgenza, valori che emergono con maggior lucentezza proprio nell'anno del grande Giubileo. Valori spirituali che si incontrano e si intrecciano con le meraviglie architettoniche e artistiche di una cattedrale romanica di una bellezza mozzafiato, ricca di spunti originali e di misteri che ancora oggi sorprendono e intrigano gli studiosi. Il Duomo di Modena fu tra le prime chiese dotate di un protiro, una sorta di baldacchino sorretto da colonne e presidiato da leoni, che completa la porta occidentale, e forse è in assoluto la prima opera architettonica "firmata", con tanto di epigrafe di omaggio agli autori. Sia che si arrivi con la fede del pellegrino, sia che si giunga qui con la curiosità del visitatore o del turista, il Duomo si offre a tutte queste letture. Grande, preziosissimo, solido ma delicato "libro di pietra" consegnato alla storia (e alla tutela) della nostra città e della nostra gente.



## I MUSEI DEL DUOMO

L'anno del Giubileo completerà e suggerirà idealmente le celebrazioni per i 900 anni del Duomo. A convegni, concerti, conferenze e letture, sono state affiancate anche iniziative di carattere permanente, che vogliono arricchire la valorizzazione della cattedrale e del suo patrimonio artistico. Per la primavera è attesa la riapertura, dopo i restauri, del **museo Lapidario del Duomo**, in Via Lanfranco, che custodisce 150 opere (sculture, frammenti architettonici, capitelli, transenne, pilastri fra il VI e XV secolo) provenienti dalla cattedrale. Ci sono anche gli originali delle otto metope del XII secolo, collocate alla sommità della cattedrale. Il nuovo percorso sarà arricchito da postazioni multimediali, ma si collegherà ad una tradizione antiquaria umanistica, quando frammenti del passato adornavano i giardini e i cortili di case patrizie.

Altro evento sarà l'inaugurazione del nuovo **museo del Tesoro del Duomo**, allestito in locali attigui alla sagrestia. Qui saranno esposti gli apparati liturgici e gli oggetti di alta argenteria che hanno accompagnato le celebrazioni in cattedrale, da un secolo all'altro. Sono vere e proprie opere d'arte, realizzati da mani sapienti in pezzi unici: campeggiano per valore sedici preziosi arazzi fiamminghi. I due musei avranno in comune un'apposita reception, con servizi di biglietteria e bookshop, e saranno ultimati anche grazie ai contributi della legge per il Giubileo del 2000, con la partecipazione della Provincia. A lavori conclusi, il Duomo, la Ghirlandina, e i musei storici diventeranno una sorta di nucleo d'interesse non soltanto per i ricercatori e gli studiosi, ma soprattutto per i turisti, che in un'area circoscritta potranno "immergersi" fra le testimonianze di una storia che continua.



Modena, Museo Lapidario del Duomo. Maestro delle Metope, *L'ittiofago*

Modena, Museo Lapidario del Duomo. Maestro delle Metope, *Il fanciullo con il drago*

Foto di Vincenzo Negro dal libro *Domus clari Geminiani* Fondazione Cassa di Risparmio Modena